Cosa vedere

L'Altipiano di Brentonico

Adocchiando una cartina è facile capire la posizione altamente strategica che l'Altipiano di Brentonico ricopre all'imbocco della Vallagarina. Infatti le vicende dell'Altipiano sono legate ad eventi di notevole rilevanza storica. Lungo la via tra le Alpi e la pianura Padana, mercanti ed eserciti sostavano sull'Altipiano. La zona era costellata di castelli. Il più importante si trovava ai margini dell'attuale abitato di Brentonico. Fu distrutto nel 590 dai Franchi. Più tardi fu ricostruito e potenziato. Nel XIII secolo l'area fu soggetta al dominio dei Castelbarco, per passare poi sotto il controllo della Serenissima tra il 1411 e il 1509. Nel 1532 Brentonico passò al Principato Vescovile di Trento, diventando sede di uno dei Quattro Vicariati (gli altri erano Mori, Ala ed Avio) e del Capitano di Giustizia. La Guerra di Successione Spagnola portò le truppe Francesi di Luigi Giuseppe di Borbone Gran Duca di Vendôme a combattere gli imperiali della Grande Alleanza fin sui pascoli dell'Altipiano. Nel 1703 il Duca di Vendôme devastò Brentonico e distrusse, per sempre, il castello. Ora ne rimangono solo pochi ruderi.

L'evento più tragico che ha segnato l'Altipiano è stato tuttavia lo scoppio della Prima Guerra Mondiale. L'Altipiano era dominio austriaco e si collocava proprio al confine con il neonato Regno d'Italia. Già prima dell'inizio del conflitto, gli austriaci cominciarono a costruire fortificazioni nella zona. Allo scoppio della guerra nel 1914, gli abitanti di Brentonico abili alla leva furono chiamati a combattere nell'esercito austriaco, principalmente sul fronte russo. L'Italia entrò in guerra il 24 maggio del 1915. L'Altipiano fu rapidamente occupato dalle truppe italiane, mentre gli austriaci si ritiravano sui monti al di là di Mori e del lago di Loppio. Gli italiani cominciarono a costruire trincee e fortificazioni a difesa dell'Altipiano che sono tuttora visibili passeggiando tra gli alpeggi. Fu l'inizio di una sfiancante guerra di posizione. Gli austriaci bombardavano sporadicamente le postazioni italiane, il che indusse gli italiani a sfollare la popolazione civile verso la pianura padana ed il Sud d'Italia. Lo sfollamento fu un dramma nella vita dei brentegani: gli uomini erano al fronte a combattere per l'esercito austriaco, mentre donne e bambini erano rifugiati nelle città del nemico italiano, in mezzo a gente di cui faticavano persino a capire la lingua. L'Altipiano non conobbe mai battaglie furiose e cruente come sulle Dolomiti, ma quando l'esercito austriaco tentò la "Strafexpedition" (spedizione punitiva), lo sgombero dei civili fu rapido e totale. Alla fine della guerra i brentegani non trovarono più i beni che avevano lasciato, preda di saccheggi ed espropri perpetrati dai militari italiani durante i tre lunghi anni di guerra. Durante il conflitto, molti furono gli ospiti illustri della prima linea italiana sull'Altipiano: il re Vittorio Emanuele III, il capo di stato maggiore dell'esercito francese generale Foch, i futuristi Boccioni, Marinetti e Sironi, che giunsero da Milano in bicicletta come volontari arruolati.

Oggi rimangono molti segni tangibili di quel conflitto. A Rovereto è aperto un **Museo della Grande Guerra** ; vi ha luogo anche il Sacario dei Caduti e la Campana della Pace, costruita fondendo l'acciaio dei cannoni.

L'Altipiano di Brentonico è celebre per alcune specie floreali che trovano dimora solo sul Monte Baldo. Per questo è stata istituita la **Riserva Naturale di Bes-Corna Piana** , visitabile con una facile e piacevole passeggiata a piedi. Sempre a piedi, è possibile salire sul **Monte Altissimo** (m 2070) godendo di una vista straordinaria sul Lago di Garda. Brentonico è nato dall'unione di quattro contrade (Fontana, Lera, Vigo e Fontechel). E' d'obbligo una visita alla chiesa Arcipretale dei Santi Pietro e Paolo, costruita nel XII secolo. I marmi provengono dalle cave di Castione, che hanno contribuito a diffondere la fama dell'Altipiano nel resto d'Italia. Nei sotterranei della chiesa è possibile visitare una cripta romanica del X secolo con affreschi duecenteschi. L'organo a trasmissione meccanica risale al XVII secolo. A fianco della chiesa, sorge il Palazzo Eccheli Baisi, affrescato dal Casari, già dimora dei signori del luogo e oggi sede dell'ufficio del turismo. Chi è interessato alla geologia non può mancare una visita al **Museo del Fossile** , ricco di oltre 1200 reperti originari del Monte Baldo.

Castel Toblino

Quando i ghiacci si ritirarono a quote più alte, lasciarono nella valle ora detta "dei Laghi", molti piccoli specchi d'acqua. Millenni più tardi, uno di questi, il Lago di Toblino, è divenuto celeberrimo per il suo ambiente molto romantico. Famosi scrittori, quali Antonio Fogazzaro e Ada Negri, ne hanno cantato le lodi, ma il contributo maggiore alla suggestione del posto lo danno sicuramente le leggende che si narrano intorno al castello che si affaccia sul lago. Le prime fortificazioni furono erette dai Reti e dai Romani, su uno sperone roccioso che all'epoca sorgeva isolato in mezzo alle acque. Col passare dei secoli il lago si è ritirato e lo sperone roccioso si è trasformato in una penisola. Nel frattempo illustri personaggi avevano visitato lo splendido lago. La leggenda narra che Attila avrebbe piantato una quercia nei pressi del castello, a ricordo del suo passaggio attraverso le Alpi alla volta di Roma. Una lapide murata nel portico del castello ricorda che nel terzo secolo era dimora di fate alle quali era dedicato un tempietto, ora scomparso. Nel XVI secolo il castello perse la sua funzione strategica e difensiva, acquisendo quella di dimora prestigiosa. Fu Bernardo Clesio (o Cles) a riedificare il castello, più o meno come lo si vede oggi. I principi Vescovi di Trento ne tennero il possesso per più di un secolo. All'ultimo di loro è legata una singolare quanto truce leggenda. Il Vescovo Carlo Emanuele Madruzzo conduceva una vita assai poco consona al suo titolo. Fece avvelenare la nipote Filiberta ed il fratello Vittorio. Aveva come amante tal Claudia Particella. Ma la sorte non rimase tanto a guardare: una notte la barca con cui l'amante stava attraversando il lago insieme al fratello, si ribaltò ed i due morirono annegati. Da allora, nelle notti di luna piena, è possibile scorgere i fantasmi dei due poveretti mentre attraversano le acque imperturbabili del lago. Oggi il castello è adibito a ristorante. La zona è diventata famosa anche per i vitigni di Nosiola che circondano il lago. Dalla pregiata uva di Nosiola si produce l'ottimo Vin Santo trentino.

Il Castello di Avio

All'imbocco della Vallagarina, sulla sponda destra dell'Adige, adagiato sui pendii del Baldo e ben visibile dall'autostrada, si erge il Castello di Avio. Il maniero è appartenuto alla stessa famiglia dal 1053 al 1977, anno in cui fu donato al FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano). Molto interessanti sono gli affreschi rimasti nella Casa delle Guardie e nel Mastio, risalenti alla seconda metà del '300.

Arco e il suo castello

Dalla seconda metà dell'ottocento fino alla Prima Guerra Mondiale, Arco divenne famosissima come "città climatica", ove la nobiltà mitteleuropea passava gli inverni, confortata da giardini esotici e dal clima mite ispirato dal lago di Garda.

Oggi rimane piuttosto poco di ciò che creò la fama di Arco, ma comunque una passeggiata tra le vie del centro, l'ex casinò e il parco botanico vale la visita. A chi poi ha voglia di inerpicarsi, il castello di Arco offre una vista meravigliosa sulla valle. Il castello non è molto ben conservato, anche perché nel 1703 i francesi al comando del Duca di Vendôme distrussero quello che rimaneva dopo l'abbandono da parte della famiglia d'Arco, nel tardo '500. Degli splendidi affreschi che ornavano il castello rimangono solo brandelli.

Il lago di Garda

Il lago di Garda è il più esteso dei laghi italiani. Rispetto agli altri grandi laghi del Nord d'Italia, è caratterizzato da un clima particolarmente mite e da una vegetazione tipicamente mediterranea (ulivi, limoni, etc.). Il lago è diviso tra tre regioni: Lombardia, Veneto e Trentino. L'area trentina, a Nord, è considerata un paradiso del windsurf. **Riva del Garda** e **Torbole** sono le due località trentine che si affacciano sul lago. Scendendo più a sud, vale la pena di percorrere l'ardita Gardesana Orientale, scavata nella roccia a strapiombo sul lago. A **Salò** merita una visita il Vittoriale, l'originale residenza di Gabriele D'Annunzio. Sull'altra sponda, la cittadina che dà il nome al lago, **Garda** appunto, è adagiata su un piccolo golfo immerso in un paesaggio tipicamente mediterraneo. Su una

lunga penisola all'estremità Sud del Garda, si affaccia **Sirmione**. Città romana celebre per aver dato i natali al poeta Catullo, conserva tuttora bei resti in riva alle acque azzurrissime del lago.

Il Trentino Alto Adige

Il Trentino Alto Adige è una regione ricca di paesaggi unici e maestosi. Vale sicuramente la pena visitare le località che si affacciano sulle spettacolari rocce delle Dolomiti. Tra tutte, ricordiamo **Madonna di Campiglio** e il suo Campo Carlo Magno, **San Martino di Castrozza** e le sue celebri Pale, l'**Alpe di Siusi** con una vista mozzafiato sullo Sciliar e sul Sasso Lungo, le valli intorno al massiccio del **Sella**, **Canazei** ai piedi della Marmolada e via verso le Dolomiti che circondano la splendida conca di Cortina d'Ampezzo, in Veneto. Il centro di **Trento** è ricco ed austero, profondamente legato alla del vescovado e culminante nei due principali monumenti della città: il Castello del Buonconsiglio e la Cattedrale. Passeggiando per le vie di **Merano** e **Bolzano**, si avrà la sensazione di non essere in Italia, tali sono i tratti caratteristici della regione nella quale si trovano: il Tirolo, una regione divisa tra Italia, Austria e Germania. A Bolzano si trova il museo che ospita la famosa mummia dell'uomo del Similaun, un cacciatore preistorico ritrovato in ottimo stato di conservazione tra i ghiacciai al confine tra Italia ed Austria.

Altre mete

L'Altipiano di Brentonico non è lontano da famose città venete che meritano senza dubbio una visita: Verona, Vicenza, Padova e Venezia su tutte.